



**Le**

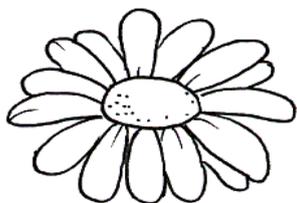
**Buine**



**Gnove**

**BOLLETTINO  
PARROCCHIALE  
DI MORUZZO  
E SANTA  
MARGHERITA DEL  
GRUAGNO**

**N. 16/2014**

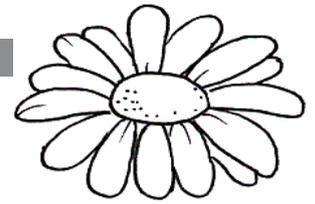


## INDICE:

PAG. 2	Indice - Contatti
PAG. 3	Dalla Redazione
PAG. 4	La parola a Don Ernesto
PAG. 5	Fiore e Farfalla
PAG. 6-7	Pillole di Vangelo
PAG. 7-11	Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II: il loro rapporto con i giovani
PAG. 12-13	La mia Paghetta per un sorriso
PAG. 14	Raccolta alimentare 2014
PAG. 15	Storia: Come nacque l'arcobaleno
PAG. 16-18	Papa Francesco: A Messa senza orologio
PAG. 18-20	La gnot di San Zuan
PAG. 221	Noi cresimati
PAG. 22-23	Comunioni
PAG. 24-26	Testimonianza di vita cristiana: il Battesimo raccontato da due mamme
PAG. 27	I lustri
PAG. 28	Giornata ecologica
PAG. 29	Spunti di preghiera
PAG. 30-31	I care (mi sta a cuore)
PAG. 32-33	Archivio
PAG. 34-35	Giochi
PAG. 36	Barzellette
PAG. 37	Ricette: per l'estate
PAG. 38	Preghiera
PAG. 39	Alcuni Appuntamenti

## CONTATTI

La "redazione" si incontra ogni sabato pomeriggio dalle 15.00 alle 16.00 circa oppure mandando una mail [giornalino\\_sm@smargherita-ud.it](mailto:giornalino_sm@smargherita-ud.it).



## DALLA REDAZIONE

Sfogliando il libro “Pensieri dal cuore” di Papa Francesco ci ha incuriosito leggere cosa ha detto dei giovani durante l’Omelia alla Domenica delle palme del 24 marzo 2013.

*Cari giovani vi ho visto nella processione, quando entravate; vi immagino a fare festa attorno a Gesù agitando i rami d’ulivo; vi immagino mentre gridate il suo nome ed esprimete la vostra gioia di essere con Lui! Voi avete una parte importante nella festa della fede! Voi ci portate la gioia della fede e ci dite che dobbiamo vivere la fede con un cuore giovane, sempre: un cuore giovane, anche a settanta, ottant’anni! Cuore giovane! Con Cristo il cuore non invecchia mai! Però tutti noi lo sappiamo e voi lo sapete bene che il Re che seguiamo e che ci accompagna è molto speciale: è un Re che ama fino alla croce e che ci insegna a servire, ad amare.*

*E voi non avete vergogna della sua croce! Anzi, la abbracciate, perché avete capito che è nel dono di sé, nell’uscire da se stessi, che si ha la vera gioia e che con l’amore di Dio Lui ha vinto il male.*

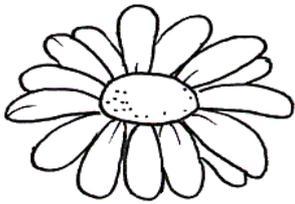
*Voi portate la croce pellegrina attraverso tutti i continenti, per le strade del mondo! La portate rispondendo all’invito di Gesù: «Andate e fate discepoli tutti i popoli» (cfr. Mt 28,19), che è il tema della Giornata della gioventù di quest’anno. La portate per dire a tutti che sulla croce Gesù ha abbattuto il muro dell’inimicizia, che separa gli uomini e i popoli, e ha portato la riconciliazione e la pace.*

Leggendo queste parole ci è nato spontaneo il pensiero di quanto sia difficile essere cristiani fino in fondo. A scuola non sempre è facile dire che si frequenta il catechismo e la Santa Messa, stessa problematica accade anche all’università e al lavoro. Il nostro invito per noi stessi e per tutti voi lettori, è di non lasciarsi trascinare e condizionare dalle opinioni dominanti della nostra società, ma di trovare dentro di noi e voi il coraggio di essere discepoli di Cristo e suoi testimoni.



Buona lettura.

La redazione



## LA PAROLA A DON ERNESTO

Come ogni anno a giugno “il nostro mondo si quieta”.

Termina la scuola con nessi e connessi, si respira un’aria di vacanze: inizia un tempo in cui ci sembra di respirare meglio. Sarà l’effetto del sole estivo... Vorrei ricordare a me e a tutti che anche la nostra fede potrebbe “respirare” meglio.

Al bando le ansie e le angosce: troviamo finalmente un piccolo spazio per pensare, riflettere. Non solo preoccupandoci dell’economia “risolta” con 80,00 euro?

Vediamo un po’ come stiamo noi, personalmente, fuori, ma anche dentro. Come stiamo di cuore, di spirito, di volontà... senza fare tragedie, ma con sincerità accogliendo tutto noi stessi, così come siamo e ci scopriamo. Accettarci per quello che si è... Dopo esserci accolti così come si è, sicuramente ci sarà, non “la santa inquisizione”, ma la soddisfazione di riprendere il cammino magari in maniera diversa.

Ci saranno in questi mesi estivi diverse occasioni: celebreremo otto feste che potranno aiutarci ad aiutarci... L’importante sarebbe non perdere l’occasione che il Signore ci offre.

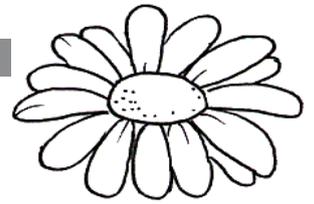
E allora VEDIAMO DI VEDERE!!!

E nell’attesa di rivedervi ritemprati dalle vacanze, vi aspetto pronti all’eroismo.

Mandi



Il vostro fratello  
parrocco Ernesto



## FIORE E FARFALLA

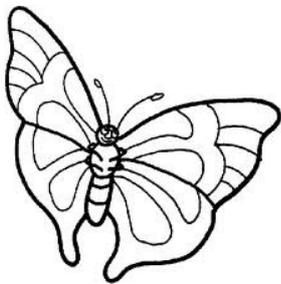
Una volta, un uomo chiese a Dio: un fiore e una farfalla.



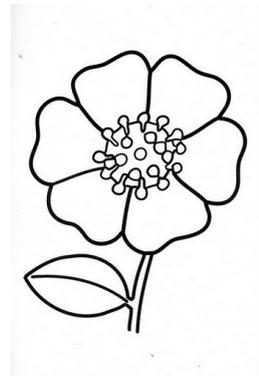
Ma Dio gli diede un cactus e una larva.

L'uomo era triste poiché non capiva cosa aveva sbagliato nella richiesta.

Allora pensò: con tanta gente che aspetta....e decise di non domandare niente.



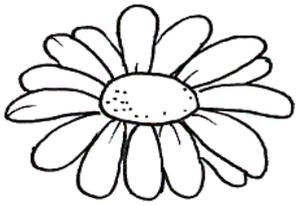
Passato qualche tempo, l'uomo verificò la richiesta che era stata dimenticata. Con sua sorpresa, dallo spinoso e brutto cactus, era nato il più bel fiore. E l'orribile larva si era trasformata in una bellissima farfalla.



*Dio agisce sempre giustamente. Il tuo cammino è migliore, anche se ai tuoi occhi appare tutto sbagliato. Se hai chiesto a Dio una cosa e ne hai ricevuto un'altra, abbi fiducia. Abbi la certezza che egli dà sempre quello di cui hai bisogno, al momento giusto. Non sempre quello che desideri è quello che necessiti. Siccome egli non sbaglia mai la consegna delle tue richieste, vai avanti senza mormorare o dubitare.*

*La spina di oggi sarà il fiore di domani!*

*Testo pubblicato su suggerimento di un lettore*



## PILLOLE DI VANGELO

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 7,21-29)

*In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome?»*



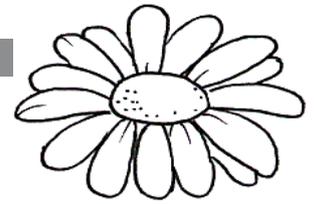
*Io però dichiarerò loro: non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia.*

*Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su*



*quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande».*

*Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle restarono stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi.*



Nel Vangelo, Gesù ci offre le indicazioni per una vita sicura: ci insegna a vincere l'ipocrisia e l'apparenza e a guardare in profondità. Avidi dei frutti, spesso dimentichiamo che un albero produce soltanto se è ben radicato e irrigato. Gesù ci invita a "fondare" la nostra vita su di lui: non basta chiamare il suo nome o definirsi cristiani, ma occorre costruire tutta la nostra vita, e quindi i nostri rapporti e le nostre scelte, sulle sue parole e sul suo esempio. Ci comunica questo grande messaggio con la metafora dell'uomo saggio e dell'uomo stolto.

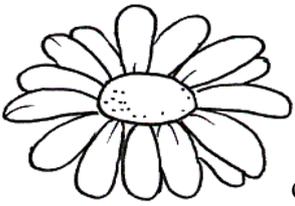
Il primo costruisce sulla roccia, solido fondamento, in modo che la sua casa possa resistere alle intemperie e alle avversità, il secondo, invece, costruisce sulla sabbia. La casa risulta così priva di solidità e cede immediatamente all'arrivo della pioggia, dell'acqua straripata dai fiumi e del vento impetuoso. Entrambi gli uomini sentono la Parola, ma mentre lo stolto si limita all'ascolto, il saggio si spinge oltre e trasforma la Parola in azione, trovando stabilità e sicurezza in Dio. Per costruire sulla roccia, è necessario avere cura della propria vita, scoprendo che in essa vi è un tesoro prezioso: dobbiamo guardare all'uomo saggio e fare della Parola di Gesù la nostra norma di vita che ci ispira nelle scelte e nelle azioni di ogni giorno.

Marta

## **GIOVANNI XXIII E GIOVANNI PAOLO II: IL LORO RAPPORTO CON I GIOVANI**

In queste settimane si è tanto parlato della Canonizzazione di due Papi, abbiamo visto e letto le loro biografie e rivissuto i momenti più intensi del loro Pontificato; così abbiamo deciso di scrivere, seppur in modo sintetico, di quello che è stato il loro rapporto con i giovani.

San Giovanni Paolo II sicuramente sarà sempre ricordato per la sua costante ricerca di dialogo con i giovani, il suo amorevole e paterno modo di coinvolgerli e impegnarli nella Chiesa e soprattutto il suo "bisogno" di lasciarsi contagiare dal loro entusiasmo.

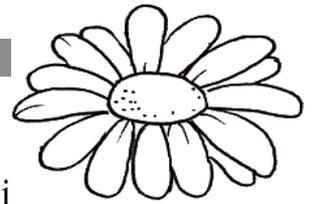


Ma abbiamo provato a cercare anche qualcosa anche riguardo a San Giovanni XXIII e così abbiamo trovato un documento datato 3 novembre 1961, quando, in occasione dell'anniversario del terzo anno di Pontificato, si rivolse ai giovani definendoli *Diletti figli* e ponendo in loro le aspettative per il futuro sostenendo che *da voi, diletti figli, viene la promessa di giorni migliori, la sicurezza dell'avvenire, su cui si fonda la perenne giovinezza della Chiesa. Quando si è giovani, tutto sorride nella vita, e le stesse difficoltà non atterriscono, ma sono di sprone a lottare per superarle. Voi portate un messaggio di speranza, benedetto da Dio stesso.*



Molte volte nel nostro tempo sentiamo parlare di allontanamento dagli ideali cristiani a favore di modelli più materiali che soddisfano solamente i desideri egoistici dell'uomo che così sacrifica i veri valori. Tuttavia già allora San Giovanni XXIII avvertiva questa minaccia al punto da voler richiamare i giovani per dirigerli verso Dio indicandogli nel contempo la giusta strada da seguire e così aggiunge: *Diletti figli! continuate su questa via sicura, che forma i sinceri cristiani e i buoni cittadini, perché pone al primo posto il dovere essenziale dell'uomo: amare Dio, pregarlo, vivere della sua stessa vita mediante la grazia. Non lasciatevi impressionare dalla mentalità mondana, che non trova la pace perché non sa più pregare, ma sappiate profumare ogni vostra azione col soffio animatore della preghiera. In questo modo, ne siamo certi, la vostra vita si svilupperà armoniosa, benedetta da tutti i favori del Cielo e della terra e saprete altresì comunicare ad altri la pienezza degli ideali, che vi dilata il cuore.*

Quindi concluse la Sua omelia con l'augurio che i giovani a cui si rivolgeva fossero solamente l'anello di congiunzione tra la generazione precedente e quella successiva, segno tangibile di un Amore protagonista della storia attraverso i secoli: *i Nostri occhi amano guardare al di là della vostra assemblea orante, e abbracciare quanti vi hanno seguito col pensiero e con l'affetto: non solo essi, ma le schiere che si affacceranno in avvenire, sempre pronte e generose, per prendere la fiaccola dalle vostre mani, e alimentarla, e conservarla sempre più ardente, per affidarla ad altri e ad altri ancora. È la visione della perenne vitalità della Chiesa, di cui voi siete parte eletta e promettente, che conforta e commuove il cuore del Papa.*



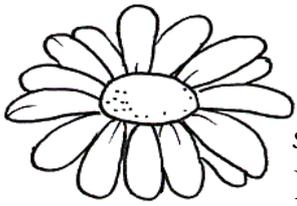
Molto più numerosi sono gli scritti di San Giovanni Paolo II rivolti ai giovani, soprattutto a partire dalla metà degli anni '80 del secolo scorso quando l'allora Papa istituì le Giornate Mondiali della Gioventù. Di tutte quelle da Lui presenziate sicuramente quella che tutti avranno sempre avanti agli occhi fu quella di Roma nel 2000 in concomitanza con l'ultimo grande Giubileo della storia. Così quelli che riportiamo sono alcuni passi del discorso rivolto ai giovani durante la Veglia di Preghiera nell'area di Tor Vergata la sera del 19 agosto.

Abbiamo scritto di quanto fosse affettuoso e paterno lo spirito del Papa verso i giovani, ma da essi ha comunque sempre preteso (proprio come un padre) impegno, costanza e sacrifici. Infatti le Sue parole vanno in questa direzione fin dall'inizio: *Carissimi amici, anche oggi credere in Gesù, seguire Gesù sulle orme di Pietro, di Tommaso, dei primi apostoli e testimoni, comporta una presa di posizione per Lui e non di rado quasi un nuovo martirio: il martirio di chi, oggi come ieri, è chiamato ad andare contro corrente per seguire il Maestro divino [...] Forse a voi non verrà chiesto il sangue, ma la fedeltà a Cristo certamente sì. Ma da "padre" affettuoso quale era non dimenticava di indicare ai propri figli il sistema per trovare la soluzione alla difficoltà dell'andare controcorrente: Questa sera vi consegnerò il Vangelo. È il dono che il Papa vi lascia in questa veglia indimenticabile. La parola contenuta in esso è la parola di Gesù. Se l'ascolterete nel silenzio, nella preghiera, facendovi aiutare a comprenderla per la vostra vita dal consiglio saggio dei vostri sacerdoti ed educatori, allora incontrerete Cristo e lo seguirete, impegnando giorno dopo giorno la vita per Lui!*

Anche qui ci fu l'ammonimento ai giovani ad evitare di farsi trascinare dai falsi miti contemporanei con la consapevolezza che l'appagamento non potrebbe che essere solo momentaneo e superficiale.

Meglio allora lasciarsi entusiasmare dall'Amore perché in realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare.

È Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi



stessi e la società, rendendola più umana e fraterna.

La fiducia che San Giovanni Paolo II riponeva nei giovani che hanno voluto conoscere Cristo era immensa e allora come non riporre in loro tutte le aspettative per il futuro: *Cari amici, vedo in voi le "sentinelle del mattino" (cfr Is 21,11-12) in quest'alba del terzo millennio. Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare ad odiare, venivano mandati a combattere gli uni contro gli altri. I diversi messianismi secolarizzati, che hanno tentato di sostituire la speranza cristiana, si sono poi rivelati veri e propri inferni. Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete ad essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario. Voi non vi rassegherete ad un mondo in cui altri esseri umani muoiono di fame, restano analfabeti, mancano di lavoro. Voi difenderete la vita in ogni momento del suo sviluppo terreno, vi sforzerete con ogni vostra energia di rendere questa terra sempre più abitabile per tutti.*

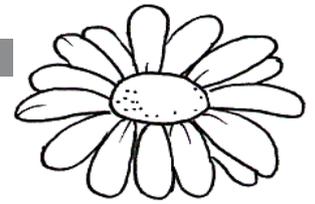
*Cari giovani del secolo che inizia, dicendo "sì" a Cristo, voi dite "sì" ad ogni vostro più nobile ideale.*

Riportiamo infine alcuni passaggi del Messaggio del Papa nel 2004 in occasione della presentazione della G.M.G. del 2005 a Colonia la quale però fu presenziata dal successore Benedetto XVI. Leggendo queste parole con attenzione possiamo quasi percepire una sorta di testamento da lasciare ai giovani affinché continuino a perseverare saldi nella Fede.

*È importante, carissimi, imparare a scrutare i segni con i quali Dio ci chiama e ci guida. Quando si è consapevoli di essere da Lui condotti, il cuore sperimenta una gioia autentica e profonda, che si accompagna ad un vivo desiderio di incontrarlo e ad uno sforzo perseverante per seguirlo docilmente. [...]*

*Cari giovani, offrite anche voi al Signore l'oro della vostra esistenza, ossia la libertà di seguirlo per amore rispondendo fedelmente alla sua chiamata; fate salire verso di Lui l'incenso della vostra preghiera ardente, a lode della sua gloria; offritegli la mirra, l'affetto cioè pieno di gratitudine per Lui, vero Uomo, che ci ha amato fino a morire come un malfattore sul Golgotha.[...]*





*Siate adoratori dell'unico vero Dio, riconoscendogli il primo posto nella vostra esistenza! L'idolatria è tentazione costante dell'uomo.*

*Purtroppo c'è gente che cerca la soluzione dei problemi in pratiche religiose incompatibili con la fede cristiana.*

*È forte la spinta a credere ai facili miti del successo e del potere; è pericoloso aderire a concezioni evanescenti del sacro che presentano Dio sotto forma di energia cosmica, o in altre maniere non consone con la dottrina cattolica. [...]*

*Giovani, non cedete a mendaci illusioni e mode effimere che lasciano non di rado un tragico vuoto spirituale! Rifiutate le seduzioni del denaro, del consumismo e della subdola violenza che esercitano talora i mass-media. [...]*

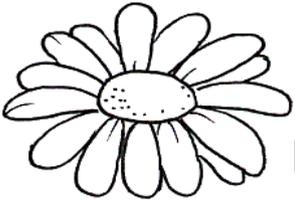
*L'adorazione del vero Dio costituisce un autentico atto di resistenza contro ogni forma di idolatria. Adorate Cristo: Egli è la Roccia su cui costruire il vostro futuro e un mondo più giusto e solidale. Gesù è il Principe della pace, la fonte di perdono e di riconciliazione, che può rendere fratelli tutti i membri della famiglia umana. [...]*

*Cari giovani, la Chiesa ha bisogno di autentici testimoni per la nuova evangelizzazione: uomini e donne la cui vita sia stata trasformata dall'incontro con Gesù; uomini e donne capaci di comunicare quest'esperienza agli altri. La Chiesa ha bisogno di santi. Tutti siamo chiamati alla santità, e solo i santi possono rinnovare l'umanità.*

Concludiamo sottolineando che naturalmente il rapporto con i giovani è stato solo uno degli aspetti che hanno caratterizzato i due Papi: San Giovanni XXIII e San Giovanni Paolo II saranno ricordati per tutto il loro amore verso la Chiesa e la gente di tutto il mondo.

Papa Francesco è riuscito a sintetizzare il loro operato definendo San Giovanni XXIII il Papa che ha mostrato una "delicata docilità allo Spirito Santo" dal quale "si è lasciato condurre ed è stato per la Chiesa una guida - guidata", mentre ha voluto ricordare San Giovanni Paolo II come il "Papa della Famiglia".

La redazione

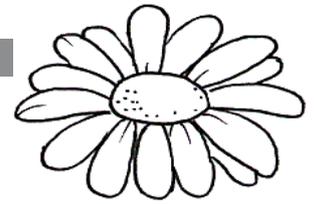


## LA MIA PAGHETTA PER UN SORRISO

Ha rinunciato al telefonino, alla pista per le macchinine e possiede uno zaino per la scuola vecchio di 3 anni. Andrea Ravizza ha 12 anni: ancor prima di compierne 6, chiese ai genitori e parenti di non ricevere più regali per le festività, in occasione di compleanni, Cresima e Prima Comunione. Da 6 anni l'equivalente di tanti giocattoli è stato convertito in dollari, man mano inviati all'ospedale somalo di Galkayo, nella regione del Puntland. Un bel gruzzoletto di quasi 9 mila dollari, che si è trasformato in una serie di strumenti salvavita per bambini, in porte, vetri e zanzariere che prima non esistevano, in restauri della sala operatoria e del reparto, che per riconoscenza è stato intitolato proprio ad Andrea. Questo amichevole ragazzino, amante dello sport e delle scienze ("Da grande vorrei fare l'astronomo o il chimico"), vive la propria generosità dal libro *Cuore* con una normalità che conquista.

Ascoltiamolo: "Sì, a volte mi è dispiaciuto non avere un telefonino o un giocattolo nuovo, ma poi vieni ripagato dai sacrifici. Mi rallegra pensare che i bambini salvati possono tornare dalla mamma. Ti fa sentire come sei fortunato ad avere i genitori e gli amici, a poter andare a scuola, a tenere degli animali".

Gli animali di casa Ravizza, a Comun Nuovo vicino Bergamo, sono due cani e un gatto, tutti salvati dalla strada, perché in famiglia la generosità è ereditaria. Infatti l'interesse di Andrea per la Somalia iniziò quando papà Vinicio, piccolo imprenditore e radioamatore, si preparava ad andarvi con altri volontari radioamatori, per stabilire collegamenti radio tra zone isolate. Mostrò al figlio un filmato sulla Somalia, perché il piccolo gli aveva fatto un sacco di domande: "Cosa c'è là? Ci sono bambini? Come si divertono?". Nel filmato li vide, i bambini dell'ospedale di Galkayo: "Mi colpirono le loro condizioni, come erano ridotti male", ricorda oggi. "Chi aveva il braccio storto, chi la testa grossa: ma lì era "normale". Però erano anche bambini. Mi dispiaceva". La sua domanda successiva fu: "Come posso aiutarli?". La mamma Luciana, titolare anche lei di un'azienda, gli suggerì di raccogliere dei soldi, non oggetti che a loro magari non sarebbero serviti.



I primi 100 euro, trasformati in 130 dollari, furono portati a Galkayo dopo pochi mesi da Vinicio Ravizza e salvarono la vita a un bambino idrocefalo.

All'inizio Andrea ha patito le sue piccole incomprensioni per l'insolita rinuncia ai regali: "I compagni di classe mi chiedevano come mai non usassi quei soldi per me e un po' mi consideravano strano. Anch'io sarei stato come loro, se non avessi visto le immagini della Somalia". Però il contagio di sensibilità non si fece attendere troppo. Nel 2008, per la festa di compleanno, Andrea presentò agli amici una scatola, dove depositare soldi per Galkayo al posto dei regali che avevano in animo di fargli. Raccolse 600 euro.

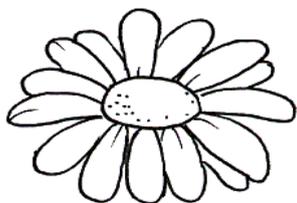


Nel 2012, sempre per il suo compleanno, i compagni di classe gli hanno donato 100 euro. Per non parlare di zie, conoscenti, clienti dei genitori, che ogni tanto allungano qualche banconota, anche piccola, perché sanno che la destinazione è sicura (per informazioni sul progetto,

[www.ospedalegalcaio.it](http://www.ospedalegalcaio.it)). Adesso sono i coetanei a chiedere per primi ad Andrea com'è la situazione nell'ospedale somalo, che cosa è successo ai bambini.

Papà Vinicio gli ha promesso che tra qualche anno lo porterà in Somalia, se diventerà più sicura. Nel frattempo Andrea frequenta la scuola media a Stezzano, fa nuoto e jujitsu, va all'oratorio, legge libri di avventure e scienze, compreso un tomo di 600 pagine dello scienziato Stephen Hawking. Continua a guardare all'impegno per Galkayo con sensibilità e senso pratico: "Prima l'ospedale era aperto solo per qualche mese e non aveva finestre contro il caldo, le zanzare, le razzie. Adesso ci sono anche gli isolanti contro il caldo. E pagano gli stipendi tutto l'anno". Parla molto dei bambini e di che cosa lo ha colpito in uno o nell'altro, nelle immagini che arrivano da Galkayo: il suo cuore innocente di bambino batte soprattutto per loro.

*Tratto da Famiglia Cristiana numero 9 del 2013  
scritto da Rosanna Biffi*



## RACCOLTA ALIMENTARE 2014

È passato un anno e nelle nostre comunità è stata riproposta l'iniziativa della raccolta di generi alimentari.

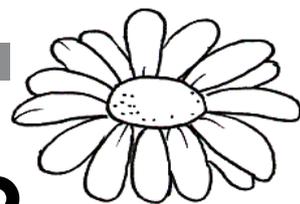
Durante tre fine settimana (23-24 febbraio, 2-3 marzo, 9-10 marzo) sono stati raccolti molti generi alimentari che sono stati distribuiti a ben una decina di famiglie, famiglie delle nostre comunità bisognose di un sostegno per far quadrare la spesa mensile. Il resto è stato consegnato tramite il centro distributivo della Caritas di Nogaredo di Prato, operante direttamente a favore delle realtà presenti sul territorio.

Di seguito il resoconto degli alimenti raccolti: asparagi in scatola kg 0,860 - biscotti kg. 19,900 - brodo granulare kg. 0,250 - caffè kg. 11,500 - camomilla n.1 confezione - carne in scatola kg. 1,590 - ceci kg. 0,620 - condiriso n.1 confezione - contorno di verdure kg.0,400 - crackers kg. 1,250 - crema di funghi una confezione - dado n.2 confezioni - fagioli kg. 14,80 - farina kg. 8,00 - fette biscottate kg. 2,345 - filetto di salmone in scatola kg. 0,300 - funghi trifolati kg. 0,360 - grissini kg. 0,300 - insalatissime (tonno-verdure) kg. 0,890 - latte lunga conservazione lt. 3,00 - lenticchie kg. 0,900 - lievito n. 6 bustine - macedonia sciroppata kg. 0,500 - maionese kg. 0,150 -- mais kg. 1,766 - marmellata kg. 0,990- merendine n.1 confezione kg. 0,580 - miele kg. 1,000 - olio lt. 30,00 - olive kg. 0,485 - orzo solubile kg. 0,500 - orzo solubile n.2 confezioni - pasta kg. 121,900 - pasta all'uovo kg. 0,500 - pastina per minestra kg. 0,750 - pelati e polpa di pomodoro kg. 73,200 - piselli kg. 6,070 - riso kg. 31,40 - sgombro kg. 0,370 - snack di riso senza glutine n.1 confezione - succhi di frutta lt. 1,00 - sughi pronti (all'arrabbiata, al basilico) kg. 1,440 - tè in bustine n.2 confezioni - tonno kg. 12,400 - vermicelli di soia kg. 0,500 - zucchero kg. 48 Per bambini: biscotti Plasmon per bambini kg. 3,600 - misto frutta omogeneizzata per bambini (albicocca, banana, mela, pera) kg. 1,200 - Plasmon Astino kg. 0,340 - Plasmon Bebiriso kg. 0,340 - Plasmon Pasta stellina kg. 0,340

Un grande GRAZIE a tutti i volontari e a tutte le persone che con la loro "spesa" hanno permesso la realizzazione di questo concreto aiuto verso i fratelli più bisognosi che abitano tra di noi.

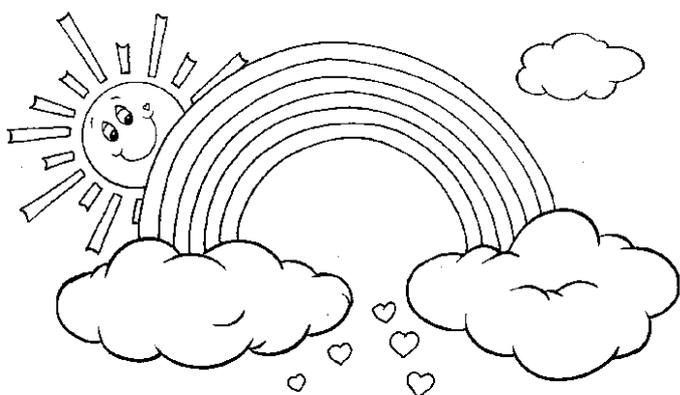
Elena

## STORIA: COME NACQUE L'ARCOBALENO



Ci fu un'epoca in cui dei e dee passavano gran parte del loro tempo sulla Terra, e gli spiriti celesti camminavano accanto all'uomo e gli parlavano. È da loro che l'umanità ha imparato ad andare a caccia, a coltivare i campi, a cogliere le noci dalle palme più alte, a curare le malattie, e anche a fare la guerra.

Un giorno Bâthala, il re degli dei, decise di tornare nella sua casa celeste per vedere se tutto era in ordine, e sellò il suo cavallo, che era



capace di correre più veloce del vento e delle nuvole.

Appena il padrone gli saltò in groppa, il cavallo cominciò a galoppare senza mai fermarsi, e in un lampo arrivò sulla riva dell'oceano. In quel punto il Cielo era così vicino che si potevano

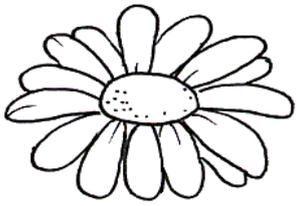
sentire le voci di coloro che vivevano lassù. «Salta, mio bel cavallino!» gridò Bathala. «So che puoi farcela!»

Ma il cavallo indietreggiò, puntando i piedi. Quel salto era troppo anche per lui, che pure volava oltre i crepacci e balzava da una riva all'altra degli oceani. Allora Bathala chiamò i suoi servi celesti, che calarono dall'alto un lungo, lungo nastro di sette colori. E quando il nastro toccò la Terra diventò un ponte abbastanza robusto da reggere cavallo e cavaliere, che galopparono sino al Cielo.

Così nacque l'arcobaleno, che nelle Filippine si chiama *Bahaghari*, ossia "il ponte del re". Ogni volta che lo si vede in Cielo, la gente sa che il dio e il suo cavallo stanno andando dalla Terra al Cielo, e tutti dicono: «Guarda, quello è Bathala che sta tornando a casa!»

*Mito delle Filippine (Asia)*

*Testo pubblicato su suggerimento di un lettore*



## **PAPA FRANCESCO: A MESSA SENZA OROLOGIO**

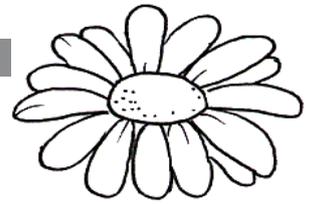
*Meditazione mattutina della Cappella della Domus Sanctae Marthae  
Lunedì, 10 febbraio 2014*

Alla messa non si va con l'orologio in mano, come se si dovessero contare i minuti o assistere a una rappresentazione. Si va per partecipare al mistero di Dio. E questo vale anche per quanti si recano a Santa Marta alla messa celebrata dal Papa, che, ha detto infatti il Pontefice proprio questa mattina, lunedì 10 febbraio, ai fedeli presenti nella cappella della sua residenza, *«non è una gita turistica. No! Voi venite qui e ci riuniamo qui per entrare nel mistero. E questa è la liturgia».*

Per spiegare il senso di questo incontro ravvicinato con il mistero, Papa Francesco ha ricordato che il Signore ha parlato al suo popolo non solo con le parole. *«I profeti – ha detto – riferivano le parole del Signore. I profeti annunciavano. Il grande profeta Mosè ha dato i comandamenti, che sono parola del Signore. E tanti altri profeti dicevano al popolo quello che il Signore voleva».* Tuttavia, ha aggiunto, *«il Signore ha parlato anche in un'altra maniera e in un'altra forma al suo popolo: con le teofanie. Quando cioè lui si avvicina al popolo e si fa sentire, fa sentire la sua presenza proprio in mezzo al popolo».* Ed ha ricordato, oltre all'episodio proposto dalla prima lettura (1 Re 8,1-7.9-13) alcuni passaggi riferiti ad altri profeti.

*«Succede lo stesso – ha spiegato il Papa – anche nella Chiesa».* Il Signore ci parla attraverso la sua parola, raccolta nel Vangelo e nella Bibbia, e attraverso la catechesi, l'omelia. Non solo ci parla ma, ha precisato, *«si fa anche presente in mezzo al suo popolo, in mezzo alla sua Chiesa. È la presenza del Signore. Il Signore che si avvicina al suo popolo; si fa presente e condivide con il suo popolo un po' di tempo».*

Questo è ciò che avviene durante la celebrazione liturgica che certamente *«non è un buon atto sociale – ha spiegato ancora il vescovo di Roma – e non è una riunione di credenti per pregare insieme. È un'altra cosa perché «nella liturgia eucaristica Dio è presente»* e, se possibile, si fa presente in modo ancor *«più vicino».* La sua, ha detto ancora il Papa, *«è una presenza reale».*



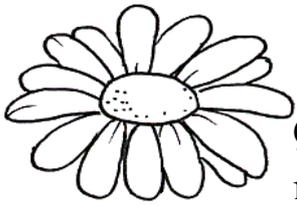
E, ha puntualizzato il Pontefice, «quando parlo di liturgia mi riferisco principalmente alla Santa Messa. Quando celebriamo la messa, non facciamo una rappresentazione dell'Ultima Cena». La messa «non è una rappresentazione; è un'altra cosa. È proprio l'Ultima Cena; è proprio vivere un'altra volta la passione e la morte redentrice del Signore. È una teofania: il Signore si fa presente sull'altare per essere offerto al Padre per la salvezza del mondo».

Quindi Papa Francesco ha riproposto, come spesso è solito fare, un comportamento usuale nei fedeli: «Noi sentiamo o diciamo: "Ma, io non posso adesso, devo andare a messa, devo andare a sentire messa". La messa non si sente, si partecipa. E si partecipa in questa teofania, in questo mistero della presenza del Signore fra noi». È qualcosa di diverso da altre forme della nostra devozione, ha precisato ancora portando a esempio il presepio vivente «che facciamo nelle parrocchie a Natale, o la Via Crucis che facciamo nella Settimana Santa». Queste, ha spiegato, sono rappresentazioni; l'eucaristia è «una commemorazione reale, cioè è una teofania. Dio si avvicina ed è con noi e noi partecipiamo del mistero della redenzione».

Il Pontefice si è poi riferito a un altro comportamento assai comune tra i cristiani: «Quante volte – ha notato infatti – contiamo i minuti... "Ho appena mezz'ora, devo andare a messa..."». Questo «non è l'atteggiamento proprio che ci chiede la liturgia: la liturgia è tempo di Dio e spazio di Dio, e noi dobbiamo metterci lì nel tempo di Dio, nello spazio di Dio e non guardare l'orologio. La liturgia è proprio entrare nel mistero di Dio; lasciarsi portare al mistero ed essere nel mistero»



E, rivolgendosi proprio ai presenti alla celebrazione ha così proseguito: «Per esempio, io sono sicuro che tutti voi venite qui per entrare nel mistero. Forse però qualcuno ha detto: "Io devo andare a messa a Santa Marta, perché nella gita turistica di Roma c'è da andare a visitare il Papa a Santa Marta tutte le mattine...". No! Voi venite qui, noi ci riuniamo qui, per entrare nel mistero. E questa è la liturgia, il tempo di Dio, lo spazio di Dio, la nube di Dio che ci avvolge tutti».



Quindi Papa Francesco ha condiviso con i presenti alcuni ricordi della sua infanzia: «Io ricordo che bambino, quando ci preparavano alla prima Comunione, ci facevano cantare “O santo altare custodito dagli angeli” e questo ci faceva capire che l’altare era custodito dagli angeli, ci dava il senso della gloria di Dio, dello spazio di Dio, del tempo di Dio. E poi, quando ci facevano fare la prova per la comunione, portavano le ostie per fare la prova e ci dicevano: “Guardate che queste non sono quelle che voi riceverete; queste non valgono niente, perché poi ci sarà la consacrazione”. Ci facevano distinguere bene una cosa dall’altra: il ricordo dalla commemorazione». Dunque celebrare la liturgia significa «avere questa disponibilità per entrare nel mistero di Dio», nel suo spazio, nel suo tempo.

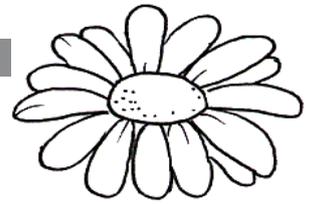
Avviandosi a conclusione, il Pontefice ha invitato i presenti a «chiedere oggi al Signore che ci dia a tutti questo senso del sacro, questo senso che ci faccia capire che una cosa è pregare a casa, pregare in chiesa, pregare il rosario, pregare tante belle preghiere, fare la via crucis, leggere la bibbia; e un’altra cosa è la celebrazione eucaristica. Nella celebrazione entriamo nel mistero di Dio, in quella strada che noi non possiamo controllare: Lui soltanto è l’unico, Lui è la gloria, Lui è il potere. Chiediamo questa grazia: che il Signore ci insegni ad entrare nel mistero di Dio».



## LA GNOT DI SAN ZUAN

Il moment dal solstizi da la Istât al jere considerât sacri da lis tradiziions e da lis culturis precristianis e ancje al di di vuê i lunaris dal om (chel liturgjic, chel magjic e chel popolâr) a celebrin in maniere solene cheste date une vore plene di significâts e simbolisim. Pal lunari gleseastic cristian, i 24 di Jugn, zornade da la nassite presumude di Zuan il Batist, e je une date leade in maniere direte al Nadâl propite parcè che dutis dôs a colin tal moment dai doi solstizis.

Cuant che Jesù al rivà tal mont, Zuan, so precursôr, al capì che al jere rivât il moment di lassâi il puest di mût che la anunciacion da la salvece e podès manifestâsi in dut il so sflandôr. “Lui al à di cressi e jo di calâ” (Zuan 3,30) e di chestis peraulis la Glesie e à gjavât fûr lis datis

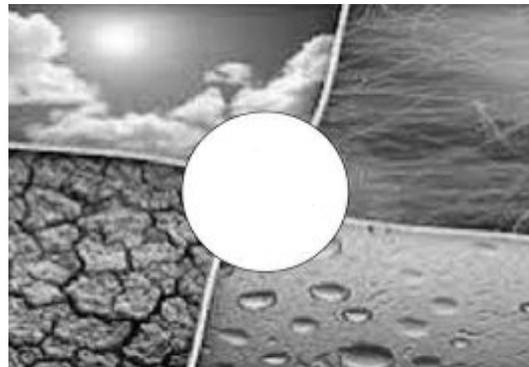


des lôr nassitis fasint riferiment in maniere direte al simbolisim dal soreli.

La impuartance dai 24 di Jugn e je confermade ancje dal fat che la fieste religjose e celebre la nassite (unic câs adun cun chel da la Vergjine Marie) e no la muart come che invezit al capite par ducj i Sants.

In chest moment di passaç, la tradizion magjiche e popolâr e rinovave un grum di rituâi e usancis che si tramandavin tai secui, fats par celebrâ i cuatri elements originaris da la vite: la *aghe* e il *fûc* a diventavin miracolôs par purificâ lis personis e lis robis, la *tiere* e mandave fûr dute la sô fuarce plui profonde e cul

*aiar* e vignive jù la rosade, aghe dal cîl che e purificave e e vuarive. Ma al è une vore probabil che la aghe e ves la part plui impuartante tai cerimoniâi dal solstizi estîf, stagjon di grant cjalt e sec, e duncje cu la bisugne di vêle tal moment de sô massime assence vie pal an. In pratiche, o podin pensâ che i

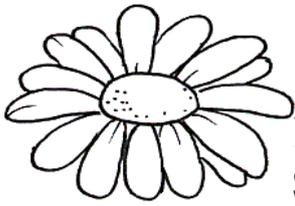


rîts antîcs da la aghe a jerin fats di formis di “incjantesim” par otignî e comandâ la ploie intune situazion dal timp che e dave preocupazion par vie che e capitave intun delicât moment dal cicli agrari.

La Glesie, duncje, che e veve voie di recuperâ la antighe fieste pagane dal solstizi da la Istât, le à dedicade a San Zuan che cussì al è diventât il Sant che cu la sô rosade al “batiave” jerbis e rosis.

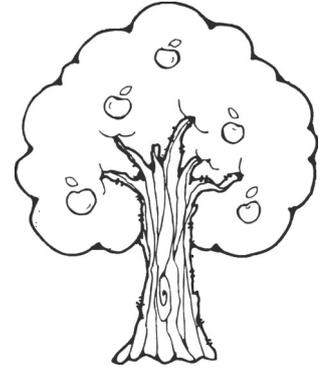
Daûr di une crodince une vore antighe, ta la magjiche gnot di San Zuan, il cîl al mande jù une rosade che e à efjets straordenaris par oms e plantis.

Cussì ancje in Friûl in chês gnot i innamorâts a lavin fûr par “cjapâ” cheste rosade benedete, lis feminis si rondolavin crotis o si sentavin cu lis cotulis alçadis su la jerbe bagnade tant che rituâl di fertilitât, si lavavin la muse cu la rosade par parâ vie lis malatiis dai voi e da la piel. Prime che al cricàs il dì, altris feminis a cjapavin sù la blancjarie e lis tavaiis che a vevin metût ta la jerbe la sere prime a pueste par che a cjapassin vie pe gnot la rosade miraculose. Po a metevin chest licuit intune butilie par doprâlu vie pal an tant che remedi par ogni mâl.



E jere ancje une vore difondude la usance di prontâ il “maç i San Zuan” metint dongje rosis e jerbis diferentis daûr da la tradizion dal puest. In cualchi paîs si puartave chest maç in Glesie par benedìlu e po si lu tornave a puartâ a cjase e si lu conservave par difindisi di demonis, striis e magheçs.

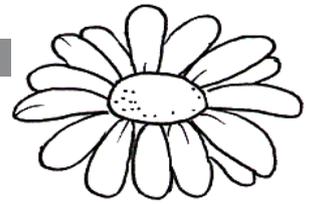
A San Zuan si usave ancje peâ i pomârs cun fassis di paie sedi par favorî la fertilitât e la abundance da la vegjetazion sedi par slontanâ des plantis lis malatiis e i maleficus. Ma chest leament si lu faseve ancje par cognossi l'avignî dai zovins che a tiravin un cercli di jerbe frescje tai rams di pierçolâr e di miluçâr e se chel ca al restave tal ram al jere il segnâl di gnocis siguris.



Ta la fieste di San Zuan si fasevin ancje praticjis divinatoriis: chê plu cognossude e jere chê di meti il blanc dal ûf intun recipient viert e po metilu difûr te gnot dai 24 di Jugn par viodi tal indoman ce formis che a vevin i filaments dal blanc par interpretâ chel che si veve voie di savê. Lis zovinis a dopravin une vore cheste pratiche parcè che cussì a speravin di rivâ a cognossi ce lavôr che al faseve chel che al sarès stât il lôr “nuviç”. Lis zovinis a fasevin altris experiments divinatoris par insumiâsi il nuviç e cussì a lavin a durmî crotis, o ben a metevin une fuee di cuatri te orele prime di indurmidisi, o a metevin un speli o cualchi confet sot dal cussin. Simpri pes profeziis di amôr, ma soledut par chel che al rivuarde la fortune, si sistemave un ram da la “jerbe di San Zuan” suntune fressure dal tronc di un arbul o di un mûr o ben ancje un menade di gjerani; se chei ca a tacavin si veve la sigurece che al sarès stât un an di grande fortune.

Gabriele

## NOI CRESIMATI



La cresima è il Sacramento della Confermazione, ovvero il completamento del Battesimo.

Quest'anno il 15 marzo 2014 noi ragazzi del 1998 abbiamo confermato di appartenere alla Chiesa con l'effusione dello Spirito Santo.

Questa data conferma anche l'unione di tre parrocchie e tre comunità cristiane: Moruzzo, Nogaredo e Santa Margherita che insieme ai nostri catechisti e famigliari hanno sostenuto la nostra crescita.

La Cresima è il Sacramento con cui si diventa adulti nella fede, ovvero diffondendo il messaggio di Cristo con le opere e l'amore verso il prossimo, non a caso a volte si dice "i cresimandi diventano soldati di Cristo" (nessun intento bellico, ma solo difesa e testimonianza).

Oggi, noi cresimati, dopo aver ricevuto questo Sacramento, vogliamo aprire i nostri occhi e vedere al di là della nostra stessa vita, vogliamo e sentiamo il desiderio di trovare il coraggio per essere veri testimoni di Gesù e amici di Dio.

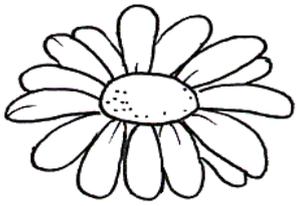
Quando abbiamo iniziato questo percorso, non pensavamo di trovare questo entusiasmo, ma ciò è avvenuto grazie ai sacrifici, alla pazienza e alla presenza dei nostri catechisti che ci hanno seguiti con tanto amore e grande passione. Ci sentiamo in dovere di ringraziare tutti coloro che hanno riversato nei nostri cuori l'amore di Dio, tutta la comunità che ci ha accolto con tanto affetto e specialmente un grazie al nostro Parroco per la sua presenza in mezzo a noi e per averci accompagnato in questo cammino.

Siamo arrivati a questo traguardo e ora siamo pronti per ripartire e alimentare il fuoco che questa comunità ha acceso nei nostri cuori.

Un grazie di cuore a tutti voi.



Martina



## COMUNIONI

Sabato 3 maggio si sono celebrate le prime comunioni nella chiesa di Moruzzo.

È stata una cerimonia sicuramente unica per vari motivi: primo fra tutti il fatto che sia stata celebrata il sabato sera; secondo, che per la prima volta, c'era un unico gruppo di bambini fra le nostre parrocchie di Moruzzo e S. Margherita ed infine, ma non per ordine d'importanza, per il numero dei bambini 12!! Come gli apostoli che hanno seguito ed amato Gesù!

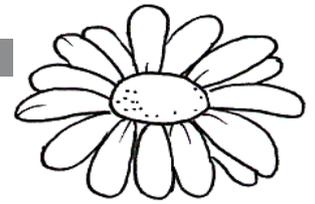
Per chi non è riuscito a condividere con noi questo speciale momento, abbiamo deciso di raccontarvelo noi! Ma partiamo dall'inizio... Dopo aver letto la storia del girasole di Bruno Ferrero ai bambini, abbiamo pensato che il modo migliore di far passare un messaggio così bello ed importante era quello di coinvolgerli anche “manualmente”!!

Abbiamo proposto loro di realizzare un girasole che li rappresentasse spiegando che la corolla di petali se la dovevano guadagnare; sarebbe stata la loro ricompensa alla partecipazione al catechismo e alla Santa Messa. E così è cominciato il loro cammino di preparazione un po' originale... I bambini hanno imparato a conoscere, incontro dopo incontro, sempre più Gesù attraverso la sua parola e hanno capito che per assomigliare a Lui, bisogna fare come Lui, parlare come Lui, agire come Lui. Come fanno i girasoli tutto il giorno che ruotano per nutrirsi dei raggi del sole, noi ci siamo “nutriti” della parola di Gesù, della sua luce e del suo amore per provare a poco a poco ad assomigliargli sempre più.

Ad ogni incontro inoltre, fra pennelli, tempere, forbici, carta, etc., i lavori andavano avanti!!

Finalmente è arrivato il grande giorno!

I bambini sono arrivati in chiesa in anticipo e, dopo le foto di rito, si sono riuniti nella cappella e hanno atteso, con non poca ansia ed agitazione, l'inizio. In processione sono entrati in chiesa, ognuno con il suo girasole in mano e lo hanno posto sotto l'altare, dove c'era già un sole grande che li aspettava, il volto di Gesù, circondato da tantissimi raggi realizzati con le impronte delle loro mani. Vederli tutti insieme sotto l'altare creando un vero e proprio giardino è stato un bellissimo



colpo d'occhio, nessuna composizione avrebbe potuto creare tanta luce e colore. Per i genitori inoltre crediamo sia stato quasi scioccante, anche perché per loro è stata una sorpresa visto che ai bambini era stato chiesto di mantenere il segreto...almeno speriamo! La cerimonia poi è stata molto raccolta, molto sentita sia dai bambini sia dalla gente che, se pur numerosa, ha mantenuto costantemente un atteggiamento composto e di raccoglimento. Don Ernesto ha poi saputo mettere a loro agio i ragazzi, parlando loro dolcemente durante la Messa, dicendo delle bellissime parole all'omelia e, sorridendo continuamente, li ha accompagnati all'incontro con Gesù.

Il sabato successivo alle comunioni alla domanda: "Come hai vissuto il momento della Prima Comunione? Cosa vi ha colpito di più?" queste sono state le parole dei bambini: *"adesso che ho fatto la Comunione, mi sento più completo; come ci ha detto don Ernesto si sono aperte le porte del nostro cuore; è stata una emozione unica; mi mancava il respiro; prima ero preoccupata ma poi mi sono sentita pronta per una nuova vita; mi sono sentito diverso e rinato; quando ho ricevuto Gesù è stato come ricevere un tesoro dentro di me; avevo le farfalle nella pancia; il Vangelo mi ha insegnato che bisogna aprire bene gli occhi per guardare e riconoscere le persone; mi tremavano le gambe e la voce. Emozione!!"*



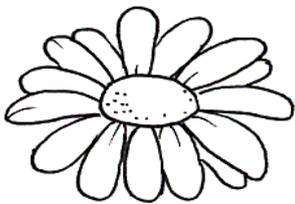
Non riuscivano a trovare altri termini! Speriamo che questa emozione rimanga nel cuore di tutti a lungo, non chiusa in un cassetto dei ricordi, ma mantenuta viva continuamente.

Vederli così presenti, così partecipi, così coinvolti ed emozionati, segno della consapevolezza di quello che

stavano per fare, è stata la soddisfazione più grande per noi catechiste e ti ricompensa sicuramente di tutte le fatiche!!

Ci auguriamo che ogni volta che questi bambini guarderanno il loro girasole, si ricordino di quelle farfalle nella pancia e continuino sempre nel loro cammino verso il nostro sole, Gesù.

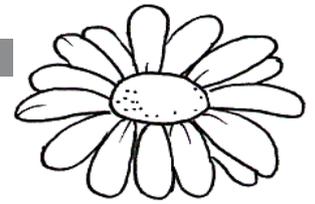
Ketty-Morena



## TESTIMONIANZA DI VITA CRISTIANA IL BATTESIMO RACCONTATO DA DUE MAMME

L'arrivo di un bambino in una famiglia è sempre qualcosa di meraviglioso che ha il sapore di un miracolo, il miracolo della vita che arriva in sordina e si sviluppa in maniera straordinaria ed incredibile, con momenti e passaggi in cui la natura che custodisce questa nuova esistenza si dimostra troppo perfetta per non credere che dietro tutto ciò ci sia la mano di Dio. E poi, all'improvviso, la vita si dischiude come un'esplosione di amore, di sussulti del cuore, di gioia per un esserino così piccolo e delicato capace di far provare emozioni tanto profonde. Solo quando lo vedi finalmente lì, a fianco a te, dopo tanta curiosità e tante fantasticherie su di lui, ti rendi davvero conto del dono che è stato messo nelle tue mani. A noi genitori è stata affidata la crescita di questo bambino, nel corpo e soprattutto nel cuore; saremo l'esempio che plasmerà il suo carattere, i suoi ricordi di bimbo saranno per la maggior parte legati alla nostra persona e i suoi metri di giudizio saremo inevitabilmente ancora noi. Presto arriverà il tempo della vera formazione di nostro figlio, fatta di piccoli momenti quotidiani in cui si dovranno fare scelte, dire dei sì e dei no, motivarli affinché risultino più comprensibili. Certo non sarà un compito facile e la paura di sbagliare è sempre presente. Credo però che, al di là delle cose giuste e di quelle sbagliate, ciò che rimane forte come una sorta di corredo genetico impresso nell'anima dei bambini, sia l'amore che proviamo per loro, la prima cosa di cui loro stessi hanno esperienza e che riescono a percepire in modo naturale. Non potranno ricordare sguardi, carezze, parole dolci o abbracci di quando vivevano i loro primi mesi di esistenza, ma certamente il bene che riceveranno da questi gesti resterà nel loro cuore come una certezza indiscutibile. A nostra volta, il bene che noi genitori conosciamo, è quel bene che abbiamo capito derivare dall'Alto, da Chi ci ha amati per primo.





Certamente anche il nostro piccolo Giacomo ha percepito questo amore il giorno del suo Battesimo quando tutta la Comunità si è stretta accanto a lui e a noi. Non solo, abbiamo anche ricevuto il dono della presenza di alcune persone della Comunità di Santa Margherita e questo ha reso ancora più speciale la giornata. Credo che tutti abbiano dato testimonianza con la loro partecipazione e preghiera dell'Amore del Padre verso i suoi figli e per Giacomo questo è stato il migliore insegnamento che sono sicura ha percepito con il suo piccolo cuore puro di bambino.

Chiara

“Domenica sarà una giornata mooolto importante! Andremo tutti assieme a Messa e faremo una grande festa!”

Due occhioni azzurri mi stanno guardando: “Tutti tutti?”

“Certo, è un giorno molto speciale, ci sarà il Battesimo della tua sorellina”. “Tutti tutti, Messa, campane, festa per Sisi, bat-te-si-mo...”

“Bravissimo, sì Battesimo!”

“Che cos'è, mamma, il Battesimo?” tra me mi chiedo come spiegarglielo ma poi le parole arrivano da sole: “Elisabetta incontrerà per la prima volta Gesù e tutti festeggeremo questo momento perché vogliamo bene a lei e a Gesù”

“Gesù, là, adesso cantina, dopo torna”

“Sì Gesù Bambino era là nel Presepe, nella capanna con la sua mamma e il suo papà... Adesso le statuine sono in cantina ma al prossimo Natale ritornano. Gesù però è sempre con noi!”

“Sì, là sopra la porta”

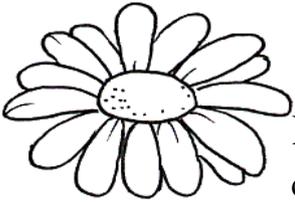
“Sì, là c'è l'icona ma è solo un'immagine. Gesù è in cielo con Dio, il suo papà, Maria, la sua mamma, e gli angeli”

“Lassù con gli aerei, gli uccelli, la luna e le stelle”

“Sì, da lassù ci guarda e ci protegge”

“Come l'angioletto della preghiera!”

“Esatto, anche Elisabetta ha il suo angioletto anche se è ancora piccola per dire la preghierina come facciamo noi la sera”.



Più volte mio figlio mi chiede “Ancora una volta, mamma”, così gli racconto cosa succederà domenica prossima e chi è Gesù. Poi ad un tratto mi dice “Dani regalo per Sisi”

“Sì, sarà la sua festa quindi potresti farle un regalino”

Ci pensa un po' e poi: “Un foglio, una preghiera e colorare luna e stelle”

“Ma che bella idea!” così assieme abbiamo scelto una preghiera, l'abbiamo stampata su un foglio circondata dalla luna e da tante stelle e appesa nella loro cameretta. Ogni sera dopo la nostra preghiera Dani mi dice: “Adesso preghiera per Sisi, io dico per lei, poi bacino Gesù che è amico anche di Sisi”.

Per i bambini è tutto così semplice!

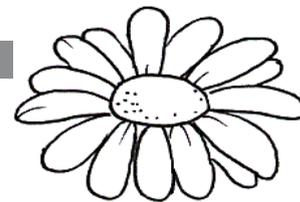


**Lieber Gott, ich bitte dich:  
gib Acht auf mich!  
Schenk mir Schlaf und Ruh,  
deck mich mit feinen Träumen zu.**

Buon Dio, ti prego  
prenditi cura di me!  
Regalami sonno e tranquillità,  
ricoprimi di splendidi sogni.

Elena

## I LUSTRI



Durante la Santa Messa di domenica 11 maggio 2014 la comunità di Santa Margherita ha festeggiato i lustri di matrimonio dei suoi parrocchiani.

Hanno festeggiato:

50 anni di matrimonio i coniugi Giuseppe e Luigina, Elvano e Gina, Flavio e Margherita;

35 anni di matrimonio i coniugi Giorgio e Emanuela, Arduino e Mariapia, Adriano e Mariarosa;

15 anni di matrimonio i coniugi Paolo e Michela, Andrea ed Elena, Sergio e Mariangela;

10 anni di matrimonio i coniugi Mario ed Elena, Maurizio e Laure.

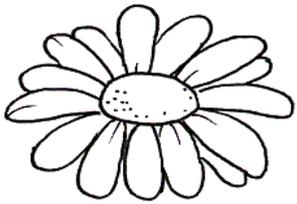
A tutti loro gli auguri dell'intera comunità e la gioia di aver condiviso con loro questo momento di festa.

A seguire un piccolo rinfresco presso l'Oratorio, momento di condivisione e di conoscenza tra le coppie di coniugi.

Ci si ritroverà, com'è tradizione da alcuni anni, in autunno per una messa e una pizza tutti insieme.

Daniela





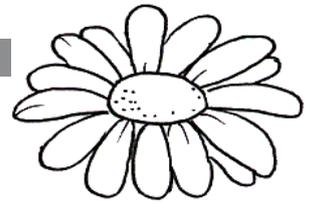
## GIORNATA ECOLOGICA

L'idea di organizzare una manifestazione chiamata, GIORNATA ECOLOGICA, è nata nel lontano 20 dicembre 1975, durante la riunione della presidenza del consiglio dell'Associazione Genitori delle scuole di Moruzzo. Durante questo incontro fu pensato di istituire una giornata da dedicare all'ecologia, con la finalità di far conoscere ai bambini dei nostri paesi e a quanti lo volessero, le bellezze del territorio. Non è stato facile presentare all'assemblea dei genitori una cosa del genere. All'epoca, parlare di ecologia, di ambiente e rispetto della natura, era quasi come parlare cinese. Tutti gli alberi erano MORARS e tutti i volatili UCEI. Poche persone sapevano dare il nome appropriato alle cose. Altrettanto pochi conoscevano il territorio del nostro comune. All'epoca, il territorio comunale, in pratica, era pochissimo o quasi per nulla inquinato, le varie fonti erano ancora potabili, numerosi corsi d'acqua che godevano ancora un ottimo stato di salute e la fauna era ancora abbastanza abbondante. E così nel maggio del 1976 si organizzò la Prima Giornata Ecologica.

E anche quest'anno questa iniziativa si è svolta domenica 27 aprile 2014, per la sua 38° edizione.

Una cinquantina di speranzosi camminatori, nonostante il tempo poco clemente, si sono avventurati per le strade di Moruzzo. Fiduciosi sono partiti dalla baita degli alpini e percorrendo Via Muriacco sono arrivati fino a "li de Fornace" per poi giungere in Borgo Modotto. Purtroppo, causa il cielo grigio e la pioggia in arrivo, la celebrazione della messa e del pranzo presso i prati attorno alla chiesa di S. Michele sono stati spostati. La Santa Messa è stata celebrata in chiesa a Moruzzo e il pranzo si è svolto presso i locali della canonica. Ma la voglia di camminare per il nostro territorio, stare insieme, mangiare e scherzare non è mancata! Anzi l'augurio è che il prossimo anno la Giornata Ecologia possa riprendere vita e tornare ad essere la tradizionale camminata dei bambini e delle famiglie per le strade e i prati del nostro splendido e ricco territorio.

Elena-Paola



## SPUNTI DI PREGHIERA



Dove non c'è amore mettete amore,  
e raccoglierete amore.

*San Giovanni della Croce*

La parola amore, che dice l'essenza di Dio,  
e il comando dell'amore,  
che riassume i desideri del Cristo,  
sono i cardini della nostra fede.

*Chiara Lubich*

Un raggio di sole è sufficiente  
per spazzare via molte ombre

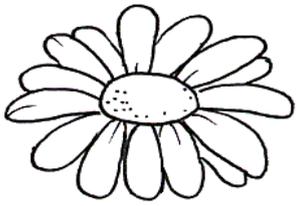
*San Francesco d'Assisi*



Non abbiate paura! Aprite, anzi,  
spalancate le porte a Cristo!

*San Giovanni Paolo II*

Per amare, il cristiano deve fare come Dio:  
non attendere di essere amato, ma amare per primo.



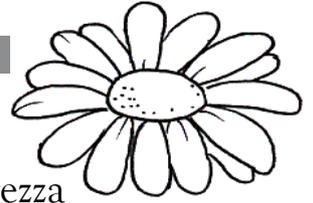
## I CARE (MI STA A CUORE)

Qualche tempo fa, mentre cercavo un'idea per una lezione a scuola, mi sono imbattuto in un'espressione cara ad un prete di "frontiera", don Lorenzo Milani.

“I Care” (mi sta a cuore) era il motto che don Lorenzo aveva scelto per la sua scuola di Barbiana e in un tempo come il nostro, dove sembra dilagare l'individualismo e l'indifferenza, sarebbe davvero importante riscoprire il senso e il significato di questa piccola ma significativa espressione. Essa esprime fundamentalmente l'idea di “avere a cuore”, di “far entrare e custodire” nel proprio cuore le persone che ci stanno accanto, gli avvenimenti che accadono, la terra e l'ambiente che ci circonda.

**Avere a cuore le persone che ci circondano**, partendo da quelle più vicine a noi fino ad arrivare a quelle più lontane, in un intreccio di vite e di relazioni che formano l'umanità nel suo camminare su questa terra. L'altro è per noi elemento fondamentale di riconoscimento, ed è solo nella relazione con gli altri che noi possiamo realizzare la nostra vita attraverso l'amore, l'amicizia, la collaborazione e, perché no, anche il divertimento. Avere a cuore l'altro significa accoglierlo nel nostro cuore, riconoscere che è una persona del tutto simile a noi, con le sue gioie e i suoi successi ma anche con le sue fragilità e le sue sconfitte. Significa anche non giudicare la sua vita ma provare a comprenderlo e, se possibile, accompagnarlo con affetto e amicizia. Avere a cuore l'altro significa allora sentire di appartenere a quella grande famiglia che è l'umanità che lotta, soffre, sogna e spera!

**Avere a cuore la terra**, l'ambiente che ci circonda, la natura, significa essere capaci di accogliere la bellezza dentro il nostro cuore. Come diceva l'imperatore Adriano: “L'unica cosa che potrà salvare il mondo sarà la bellezza”! Il cuore dell'uomo moderno viene distratto da tante luci abbaglianti e all'apparenza luccicanti, si lascia prendere dalla brama del possesso delle cose e spesso non riesce più a vedere la bellezza e l'armonia che lo circondano, non riesce a fermarsi più di fronte ai tramonti, ai cieli stellati, al miracolo della natura che rinasce ogni volta, al miracolo della vita che nasce dall'amore di due esseri umani.



Avere a cuore la natura significa anche sapersi emozionare di fronte alla bellezza di un fiore o al calore del sole che ci accarezza la pelle riconoscendo che la terra ci è "madre" nel senso più profondo del termine. Infine, avere a cuore la natura, significa riconoscere ogni nuovo giorno, e quanto porta con sé, come un regalo straordinario che ci viene offerto.

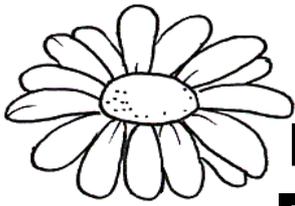
**Avere a cuore se stessi e la propria vita!** Amare se stessi significa accogliere nel nostro cuore i nostri sogni e le nostre vittorie insieme alla fragilità e alle sconfitte che ci appartengono. Ancor di più in questo momento di crisi economica è necessario riconoscere la nostra grandezza di esseri umani capaci di costruire relazioni e affetti che vanno al di là delle cose e del loro valore economico, è necessario riscoprire la forza e la capacità di amare che portiamo nel cuore che ci permettono di guardare al futuro con speranza e fiducia.

L'amore e la bellezza che ci circondano...La forza che abbiamo nel cuore...La grandezza dell'universo che abitiamo...

Quando mi guardo attorno con gli occhi del cuore non posso non "vedere" l'amore di Dio per me!

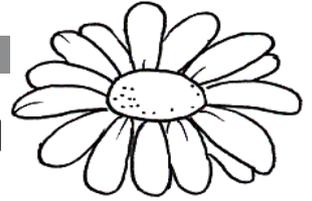
Ed è in questi momenti che, facendo silenzio dentro me stesso, riesco a "sentire" la presenza di Dio che mi parla attraverso le persone che incontro, la bellezza che mi circonda e la mia vita unica e irripetibile! In questi momenti provo un senso di profonda gratitudine per la vita e per Dio e forse la stessa mia vita diventa preghiera.

Paolo



## DALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE DI S. MARGHERITA DEL GRUAGNO

- ✓ 1352 Tommaso di Braccano riceve l'investitura del Castello e della Motta di Braccano. (p. 106 V)
- ✓ 1378 e. Francesco, orsico, Caterina, Sofia, Niccolò Antonio, Colassa, Fania, Fiabetta e Guarnero consorti di Luvo e Braccano ottengono dal Cardinale Alanson di aver confessore con facoltà ecc. e altare portatile e licenza di far celebrare messa anche in tempo di guerra. (p. 309 V)
- ✓ 1321. 8 marzo. Ad Arnoldo ed Artico di Braccano si fan insegnare certe carte (V. 11)
- ✓ 1322. 7 luglio, S. Margherita - Dono di un'ora di terra fatto al monastero di Plaino, alla presenza di molte persone, nell'ortico di S. Margherita di Csoa, qui il sig. Giovanni del fu Federico di Braccano inferiore dona ecc. alla Chiesa di S. Maria di Cavella o Plaino. (L. 141. v. 70. Bianchi p. 530. 531).
1331. 5 luglio. Bernardo di Braccano inferiore.
1334. 28 dic. Arnoldo di Braccano.
1339. 18 genn. Valletto di Braccano.
1341. Barisino di Braccano.
1390. 29 dicem. Gabriele di Braccano investito del Castello di Braccano.
- ✓ 1260. Mario di Braccano.
- ✓ 1274. Leonardo con Artropio di Braccano e fratelli e nipote Francesco
- ✓ 1276. Leonardo ed Artropio di Braccano.
- ✓ 1280. Leonardo e Giannetto.
- ✓ 1299. Leonardopio di Braccano ha la preminenza tra i consorti di Legio
- 13 09. Ghibetto di Giovanni morto a prendere il castello di Braccano da un dato che fu ammesso dai da Camino e Corti di Givizia.
- ✓ 983 Ottone II imperatore in data di Verona agli 11 di giugno dona a Rodolfo Patriarca di Aquileja, ora all'episcopato aquileiese, in dominio e sovranità, in que nobili, ~~castelli~~ e popolati castelli del trivulio uoi Buzza Pavia, Fagagna, Croagno, Givina e Brattano (che il M. detto chiama Braccano) in loro abitanti e de omnia d' territorio per uarcherino, ossia con tutte le ville, edifici e popolazione comprese in quei confini. Il castello di Croagno, di cui oggigiorno si vedono restanze, era situata sull'orlo di un'isola di Fagagna e nel luogo ove fu edificata la Chiesa di S. Margherita oggi giungente, la quale come cretta si videra di questo castello. Intorno ad essa niuna memoria abbiamo potuto rinvenire.
1299. 21. 2. D. Notarica de Gruagno P. P. latijug  
P. Giacomo, vicario di S. Margherita, notaio -  
" 9. 5. S. Palma Principessa a S. Maria di Plaino -
1321. Vedi Bertola -  
1363. Riccardo Vicario, nota Bertola).



1352 Tommaso di Brazzacco riceve l'investiture del castello a della [...] di Brazzacco (p.106v)

1378 c. Francesco, Odorico, Catterine, Sofie, Nicolò, Antonio, Colusse, Dorie, Isebetia e Guarnero consorti di Zucco e Brazzacco ottengono dal cardinale [...] di aver confessore con facoltà ecc. ed oltre portatile e licenza di far celebrare messa anche in tempo di interdetto (p309 v°)

1321 8 marzo ad Arnolfo ed Artice di Brazzacco si fan consegnare [...] carte (iv)

1322 7 luglio, S. Margherita - dono d'una [...] fatto al monastero di Plaino.

Alla presenza di molte persone nell'uditorio di S. Margherita di Gruagno il sig. Giovanni del fu Federico di Brazzacco inferiore dona ecc. alla chiesa di S. Margherita di Tavella a Plaino (v 141.v.oloc Bianchi p.5.30.5.31)

1331 5 luglio Bernardo di Brazzacco inferiore.

1334.28 dic. Arnaldo di Brazzacco.

1339.18. genn. Valletto di Brazzacco.

1341 Baridisino di Brazzacco.

1390 29 dic. Gabriele di Brazzacco del [...] castello di Brazzacco

1260 Mario di Brazzacco

1274 Leonardo più Artruzio di Brazzacco fratelli a nipote Francesco

1276 Leonardo e Artruzio di Brazzacco

1280 Leonardo e Gionnatto.

1295 Leonardo zio di Brazzacco ha la preminenza tra i [...] di Segio

1309 Guielotto di Giovanni non fa rifondare il castello di Brazzacco che vien dato alle fiamme dai da Camino e conti di Gorizia.

983 Ottone II Imperatore in data Verona agli 11 di giugno dona a Rodoaldo Patriarca d'Aquileia, ossia al Patriarcato Aquileiese, in dominio e sovranità, cinque nobili e popolati castelli del Friuli cioè Buga o Buia, Fagagna, Groagno, Udine e Braiitan (che il Nicoletti chiama Brazzacco, con i loro abitanti e tre miglia di territorio per ciascheduno, ossia con tutte le ville, edifici e popolazione compresi in quei confini.

Il castello di Groagno di cui oggi non si vedone neppure le vestigia era situato sull'ordine dei colli di Fagagna e nel luogo ove fu edificata la Chiesa di S. Margherita oggi giorno pur esistente, la quale venne eretta coi ruderi di questo castello. Intorno ad essa niuna memoria abbiamo potuto raccogliere

1299 21.2 D. [...] Brazzacco Preb Latifang [...]

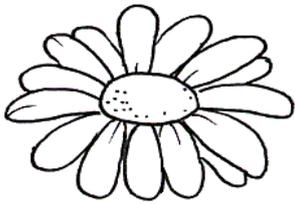
P. Giacomo, vicario di Margherita notaio

il 9.6 S. Palma Primerpia a S. Maria di Plaino

1321 Vedi Bertolia -

1563 P. Andrea Vivario morte Bertolia.

Trascrizione da parte di Alessandro e Vittorio



## GIOCHI

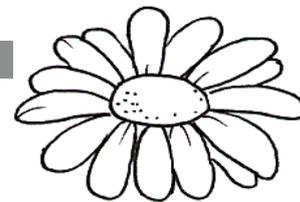
### SOLUZIONE NUMERI PRECEDENTI

#### DOVE VANNO IN VACANZA?

Riuscite ad abbinare ai seguenti personaggi le rispettive località di villeggiatura?

a) Il droghiere	luogo n. 3
b) La persona tenace e insistente	luogo n. 5
c) L'innamorato	luogo n. 7
d) Il soldato graduato	luogo n. 1
e) Il profumiere	luogo n. 6
f) Il panettiere	luogo n. 4
g) Il gioielliere	luogo n. 8
h) Il fanatico della tombola	luogo n. 2

- 1) Lago Maggiore
- 2) Terni
- 3) La Spezia
- 4) Isole Sandwich
- 5) Lago di Costanza
- 6) Colonia
- 7) Miami
- 8) Sicilia, Conca d'Oro



# REBUS

Trovate la soluzione dei seguenti quesiti risolvendo i rebus.  
I numeri tra parentesi indicano il totale delle lettere di ogni parola.

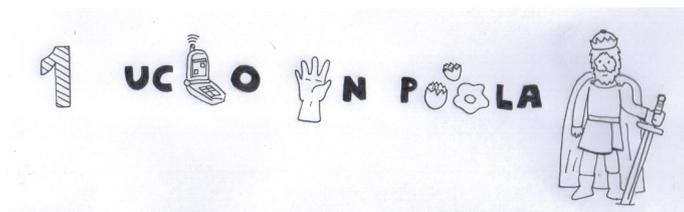
LIVELLO: FACILE

"Qual è un grave errore nel bon-ton" [3, 5, 2, 10]



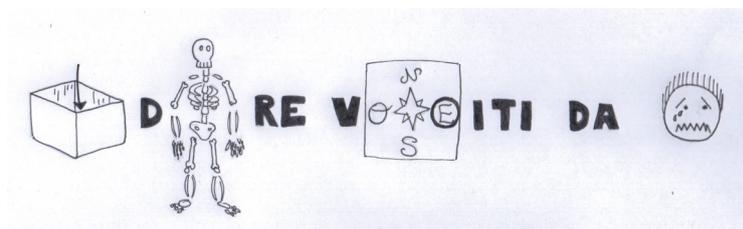
LIVELLO: MEDIO

"Il pinguino è..." [2, 7, 2, 3, 3, 6]



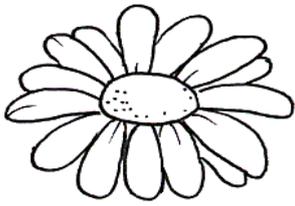
LIVELLO: DIFFICILE

"Qual è il colmo per Dracula" [9, 7, 2, 5]



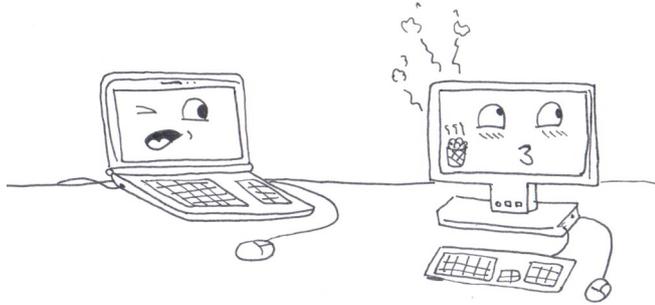
Lo sapevate che ... la parola rebus deriva dall'ablativo plurale del nome latino res, rei. (cosa). La risoluzione dell'indovinello consiste nel riconoscimento di figure o oggetti.

Lorenzo

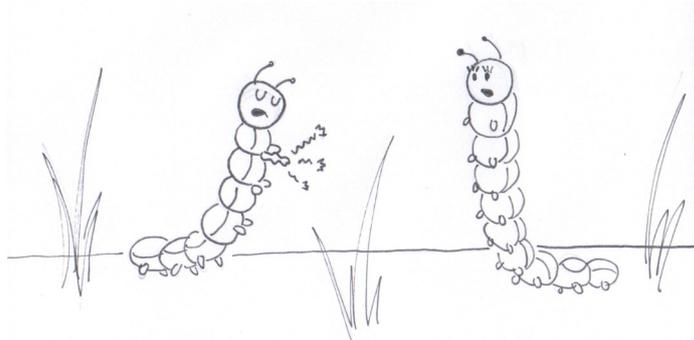


## BARZELLETTE

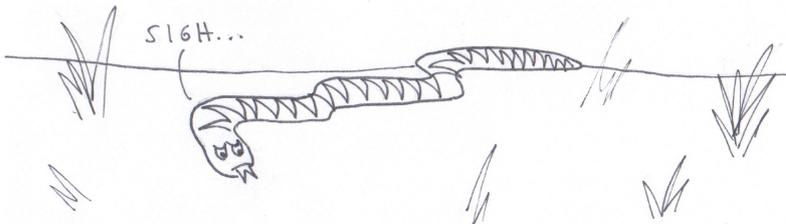
Un computer dice ad un altro: "ma cos'è questa puzza?!" e l'altro risponde: "scusa è colpa mia, perché ho il cestino pieno!"



Un piccolo millepiedi dice alla mamma: "mamma, mamma mi fa male una zampa!" e la mamma risponde: "Quale?"  
"Eh non lo so, ho imparato a contare solo fino a 10!"

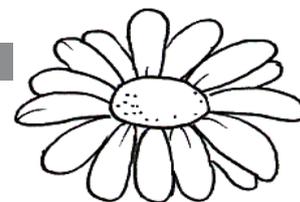


Qual'è il colmo per un serpente? Avere il morale a terra!



Lorenzo

## RICETTE: PER L'ESTATE

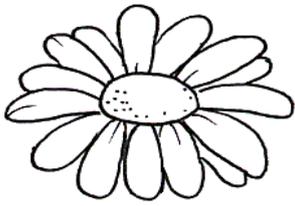


### CROSTATA DI FRAGOLE

Ingredienti: per la frolla: 200gr di farina 00; 100gr di zucchero; 100gr di burro ammorbidito; 1 uovo; 1 cucchiaino di scorza grattugiata di limone; un pizzico di sale; per la crema pasticcera: 300ml di latte intero; 3 tuorli d'uovo; 75gr di zucchero semolato; 27gr di amido di mais; per la decorazione: 500gr di fragole; 1 bustina di gelatina tipo Tortagel; Tempo Preparazione: 45 minuti

Tempo Cottura: 40 Minuti

Preparazione: Per la pasta frolla lavorate il burro ammorbidito con lo zucchero, poi l'uovo, mescolate e incorporate la farina e la scorza di limone. Quando avrete ottenuto un impasto morbido, formate una palla e mettetela a riposare per un paio d'ore in frigorifero. Nel frattempo preparate la crema pasticcera. Montate i tuorli d'uovo e lo zucchero con una frusta, quindi aggiungete l'amido di mais setacciato. In una casseruola portate il latte quasi a ebollizione, togliete dal fuoco e aggiungetene un po' alle uova, mescolando con la frusta, poi versate tutto nella pentola. Mescolate su fuoco medio-basso finché la crema non si sarà addensata. A questo punto, trasferitela in un contenitore largo e basso, ricoprendola con la pellicola per alimenti, in modo che sia direttamente a contatto con la crema. Fatela raffreddare velocemente mettendo il contenitore in uno più grande con acqua e ghiaccio, quindi mettete in frigorifero per completare il raffreddamento. Riprendete la pasta frolla e stendetela con un mattarello sul piano di lavoro infarinato. Formate uno strato di circa mezzo centimetro, trasferitela nello stampo da 26cm di diametro, ritagliando il bordo in eccesso. Bucherellate la superficie della pasta frolla con la forchetta, copritela interamente con dell'alluminio e metteteci sopra uno strato di fagioli secchi o riso. Fate cuocere per circa 30 minuti in forno a 180°. Togliete l'alluminio e i fagioli e proseguite la cottura per altri 5/10 minuti e lasciatela raffreddare. Lavate, asciugate e tagliate a fettine le fragole. Riempite la base di pasta con la crema e procedete con la decorazione. Cominciate dall'esterno, fino al centro. Una volta terminato, preparate la gelatina secondo le istruzioni indicate sulla confezione e ricoprite le fragole. Mettete il dolce in frigo per un'ora prima di servirlo.



## **PREGHIERA**

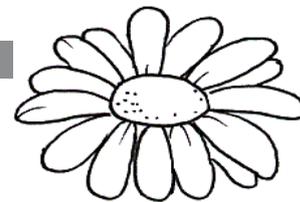
Padre buono,  
aiuta il mio cuore  
a lasciarsi prendere tutto da Te.

Aiutami a credere,  
a restare in Te,  
soprattutto quando quello che mi chiedi  
non coincide con i miei piani.

La tua Parola illumini e guidi il mio cammino,  
perché possa incontrare,  
sperimentare e testimoniare sempre di più  
la felicità vera.

Amen

## ALCUNI APPUNTAMENTI



Orari Sante Messe  
Sabato Moruzzo ore 18.30  
Domenica Nogaredo ore 9.30  
Domenica Santa Margherita ore 11.00

### Festeggiamenti Santi Patroni

Sant'Antonio - Torreano

13 GIUGNO ore 20.30 Messa e processione

San Giovanni - Brazzacco

23 GIUGNO ore 20.30 Vespri cantati

24 GIUGNO ore 19.30 Messa e processione

Santi Pietro e Paolo - Alnicco

29 GIUGNO ore 11.00 Messa e processione

(non ci sarà la Santa Messa a S. Margherita)

Santa Margherita - S. Margherita

20 LUGLIO ore 20.30 Messa e processione

Sant'Anna e Gioacchino - Moruzzo

26 LUGLIO ore 18.30 inizio Messa chiesa s. Carlo

processione e termine Messa chiesa S. Tommaso

San Rocco - Ceresetto

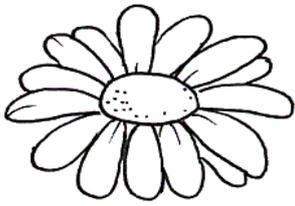
16 AGOSTO ore 20.00 Messa e processione

“Madonna della cintura” - Nogaredo

23 AGOSTO ore 20.30 Messa e processione

San Quirino - Faugnacco

12 OTTOBRE ore 15.00 Messa e processione



***Il frutto del silenzio  
è la preghiera***

***il frutto della preghiera  
è la fede***

***il frutto della fede  
è l'amore***

***il frutto dell'amore  
è il servizio***

***il frutto del servizio  
è la pace.***

***Maria Teresa di Calcutta***

Sponsored by G.O.D.

